

GL 9HQHUGu

VHWWHP EUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>ATLANTIA, POSSIBILE SCISSIONE ASPI ANCHE SENZA CASSA DEPOSITI (C.Festa)</i>	3
16	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>PATUANELLI: "PER L'INFRASTRUTTURA GUARDIAMO AL MODELLO TERNA" (C.Fotina)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>SUPERBONUS DEL 110%, LA PAROLA AGLI ESPERTI SU REQUISITI TERMICI, BALCONI, EDIFICI IN COMPRO (L.Rollino)</i>	6
1	Italia Oggi	11/09/2020	<i>IL SUPERBONUS DEL 110% UTILIZZABILE ANCHE DAI NON RESIDENTI (A.Bongi)</i>	9
29	Italia Oggi	11/09/2020	<i>IL BENEFICIARIO PAGA PER IL 110% (A.Bongi)</i>	10
31	Italia Oggi	11/09/2020	<i>PIU' BENI FINANZIATI COL BONUS 4.0 (L.Chiarello)</i>	11
38	Italia Oggi	11/09/2020	<i>EDILIZIA SCOLASTICA, 30 MLN DAL MIUR PER GLI ENTI LOCALI</i>	12
Rubrica Imprese				
13	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>INDUSTRIA IN RECUPERO, A LUGLIO LA PRODUZIONE AUMENTA DEL 7,4% (L.Orlando)</i>	13
20	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>INVESTIRE SUL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO (R.Gallo)</i>	14
Rubrica Innovazione e Ricerca				
26	Corriere della Sera	11/09/2020	<i>CHE COS'E' L'INNOVAZIONE? ECCO POCHI (E CHIARI) CRITERI (G.Ghidini/D.Manca)</i>	15
24	Italia Oggi	11/09/2020	<i>OF CONFERMA GLI OBIETTIVI</i>	16
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>LA TRANSIZIONE ENERGETICA NON SARA' INDOLORE (D.Tabarelli)</i>	17
Rubrica Mobilità e Trasporti				
11	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>EFFETTI COLLATERALI SUL CLIMA DAL BOOM DELL'AUTO ELETTRICA (J.Giliberto)</i>	18
Rubrica Altre professioni				
1+21	Il Sole 24 Ore	11/09/2020	<i>ARRIVA LA MORATORIA SUI VERSAMENTI COMMERCIALISTI, SCIOPERO REVOCATO (F.Micardi)</i>	20
1+32	Italia Oggi	11/09/2020	<i>REVOCATO LO SCIOPERO, APERTURE DEL MEF SULLE SANZIONI (S.D'alessio)</i>	21
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	11/09/2020	<i>FONDO PERDUTO, IN MEDIA 2.800 EURO (C.Bartelli)</i>	22
Rubrica Fondi pubblici				
1	Corriere della Sera	11/09/2020	<i>Int. a E.Amendola: "IL RISCHIO CINA SUL 5G" (F.Fubini)</i>	23
7	Corriere della Sera	11/09/2020	<i>RECOVERY FUND, NEL PIANO SPUNTA UN NUOVO BONUS PER LA MOBILITA' (L.Salvia)</i>	26
7	Italia Oggi	11/09/2020	<i>Int. a F.Carli: RISCHIAMO DI BUTTARE 209 MLD (A.Ricciardi)</i>	27

Atlantia, possibile scissione Aspi anche senza Cassa depositi

AUTOSTRADE

Nessun passo avanti concreto con Cdp. Ma una certezza, vada come vada, per fine mese Atlantia convocherà un cda per dar seguito al progetto di scissione di Autostrade per l'Italia. Sul tavolo restano i nodi debito e manleva.

Galvagni e Festa — a pag. 14

Atlantia, possibile scissione Aspi anche senza Cdp

AUTOSTRADE

Ancora nessun passo avanti con la Cassa: restano il nodo debito e la manleva

Laura Galvagni
Carlo Festa

MILANO

Nessun passo avanti concreto con Cdp. Ma una certezza, vada come vada, per fine mese Atlantia convocherà un consiglio di amministrazione per dar seguito al progetto di scissione di Autostrade per l'Italia. Se per quella data non dovesse essere trovata l'intesa con Cassa, si potrebbe rivedere lo schema oggi allo studio e che prevede lo scorporo fino all'88% di Aspi.

In particolare, si potrebbe valutare l'ipotesi di scindere una fetta inferiore dell'asset, in modo tale da tenere la porta aperta a un successivo potenziale accordo con Cdp che a quel punto potrebbe acquistare direttamente dalla holding la quota rimasta in portafoglio. Si tratta solo di un'ipotesi, al momento la volontà, come riferito da *Radiocor*, è quella di trovare la quadra entro i prossimi 20 giorni per avviare l'uscita da Autostrade secondo la tabella di marcia ipotizzata. Ossia quella che punta al debutto a Piazza Affari della nuova Autostrade Concessioni e Costruzioni per fine febbraio o al più inizio marzo.

Molto, dipenderà, da come pro-

cederanno i colloqui. A riguardo il consiglio di amministrazione di Atlantia, riunito ieri, ha dovuto prendere atto che nonostante i contatti con Cassa Depositi e Prestiti procedano e la dialettica sia positiva, sul tavolo restano ancora gli stessi nodi irrisolti che già una settimana fa avevano messo in stallo la trattativa: ossia la questione debito, quale e quanto indebitamento trasferire nella newco in cui dovrebbe poi entrare Cdp attraverso un aumento di capitale riservato da circa 4 miliardi e, in ultima analisi, la manleva.

A proposito del debito, la Cassa (che sul dossier è assistita da Citigroup, Unicredit e dai legali di Clifford Chance e Rccd) punta a scindere da Atlantia una fetta di circa 3 miliardi di euro di esposizione attualmente in capo alla holding: ma la questione principale, sul tavolo delle trattative, è quale tipologia di debito trasferire nella stessa newco.

Cdp chiede infatti che la scissione avvenga in maggioranza su debito obbligazionario e non bancario; circa 1,8-1,7 miliardi di emissioni secondo le indiscrezioni. Il resto sarebbe invece debito bancario. Una scelta che sarebbe dettata sia da una volontà politica, sia dal proposito della stessa Cassa di provare a venire incontro al mercato, considerato che i bond sono sottoscritti da istituzionali italiani ed esteri ma anche dal retail.

La scissione dei bond potrebbe però avere problemi tecnici. In particolare, questa opzione si scontrerebbe con due ostacoli, da un lato la

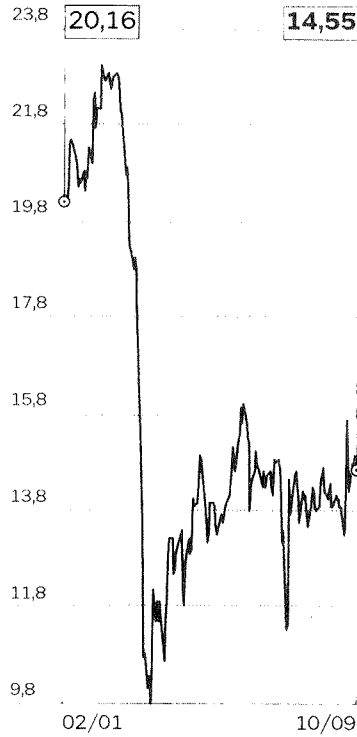
valutazione da assegnare a quel debito e dall'altro la necessità di ricevere il via libera degli obbligazionisti allo spostamento dell'esposizione da una società all'altra, con conseguenti tematiche in termini di tempistiche e consenso.

Altro nodo chiave, di fatto sul tavolo da mesi, è la questione manleva. Cassa Depositi e Prestiti vorrebbe avere garanzie certe e per un tempo determinato rispetto alla possibilità di non dover farsi carico di possibili eventi negativi che interessino la rete nei mesi successivi al subentro. Richiesta, tuttavia, sempre respinta al mittente da Atlantia che in più sedi ha ribadito come non sia previsto nel business delle concessioni una garanzia di questo tipo. Recentemente la holding ha quindi proposto a Cassa di procedere con una due diligence approfondita al termine della quale, se l'ente non dovesse essere soddisfatto di quanto rilevato, potrebbe compiere un passo indietro senza alcuna conseguenza specifica. Una mano tesa che tuttavia non ha ricevuto il pieno consenso di Cdp, che vuole garanzie più solide. Anche qui, dunque, va trovato un compromesso che tecnici e legali al momento non hanno ancora individuato.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

Atlantia

Andamento del titolo a Milano



This is a thumbnail of the first page of the 24 ORE newspaper. The main headline is "La Bce accende un faro sull'euro forte". Other visible headlines include "Piano d'autunno con 200mila posti al giorno", "Oligopoli: Jane Fraser prima donna ad...", and "Mondo, possibile: scissione tra anche senza depositi". There is a 100% logo and an MD logo.

This is a thumbnail of the "Finanza & Mercati" section of the newspaper. The main headline is "Astm, effetto Covid alle spalle «Sul tavolo il ritorno alla cedola»". There is a small image of a ship and a table with data.

TLC

Patuanelli: «Per l'infrastruttura guardiamo al modello Terna»

Il ministro: fibra in ritardo su target 2023. Open Fiber replica: tutto confermato

Carmine Fotina

ROMA

Un frammento dopo l'altro, a piccole dosi, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli sembra chiarire il vero obiettivo governativo sulla rete unica. Si tratterebbe solo del punto di approdo finale, e si concretizzerebbe ovviamente solo con l'assenso degli azionisti di Tim, ma insomma il modello che ha in mente l'Esecutivo è quello «della maggioranza relativa di Terna». Come noto, la società della rete elettrica oggi vede in maggioranza relativa Cdp Reti, controllata da Cassa depositi e prestiti.

Nella sua audizione in commissione Trasporti e Tlc della Camera, Patuanelli pesa ogni singola parola in un esercizio da equilibrista che non vuole rimettere in discussione l'intesa quadro faticosamente raggiunta con Tim ma nemmeno, verrebbe da dire, smentire le prese di posizione del Movimento Cinque Stelle, il partito del ministro. «Stiamo parlando di società quotate e private - osserva - e di un determinato assetto azionario esistente di chi oggi ha la rete. Però posso dire che il progetto del governo ha una società delle reti e delle tecnologie con gli altri operatori che conferi-

scono, che non sia verticalmente integrata, che abbia una maggioranza relativa sul modello Terna. Dobbiamo capire se, per chi oggi ha quegli asset, sia un progetto percorribile o meno, non possiamo certo imporlo, stiamo provando a raggiungerlo passo passo». Sarà determinante, è il caso di aggiungere, la posizione che assumerà rispetto all'operazione la Commissione europea in merito alle regole su antitrust e aiuti di Stato. In una delle opzioni estreme, considerano fonti tecniche del governo, potrebbe imporre anche la discesa di Tim in minoranza. «Le regole europee dovranno essere ri-

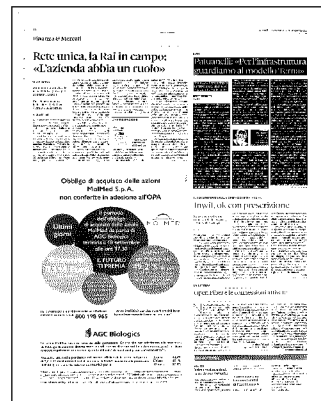


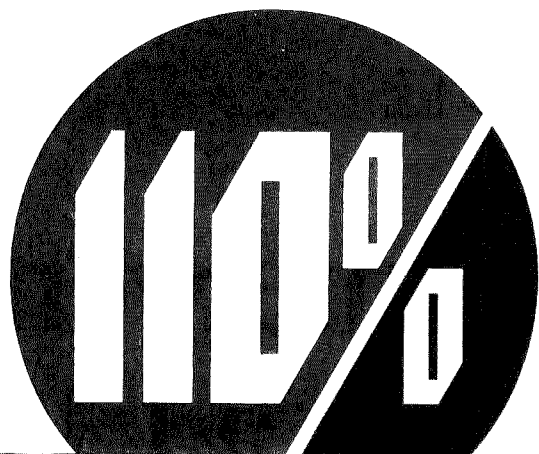
STEFANO PATUANELLI
 Ministro dello sviluppo economico e senatore del Movimento 5 Stelle

spettate - dice Patuanelli - non c'è nessun margine di manovra, anzi chiediamo che sia il regolatore europeo che quello italiano siano molto rigidi nell'individuare i limiti e il perimetro». Nel frattempo, sempre un passo alla volta è il caso di dire, dagli esponenti Cinque Stelle si ri-materializza il pressing per il controllo pieno dello Stato. Ieri è stata la volta del senatore Andrea Cioffi, ex sottosegretario allo Sviluppo economico, che ha espresso la sua idea della «società delle reti», un

veicolo che dovrebbe includere i cavi sottomarini di Tim Sparkle ma dovrebbe anche essere allargato alle torri di trasmissione, «rafforzando così la presa pubblica con il coinvolgimento di RaiWay (controllata dalla Rai, e quindi a salire dal Mef) e di Ei Towers (controllata da F2i, a sua volta partecipata dalla Cdp)».

La rete unica, conferma Patuanelli, dovrebbe accelerare l'implementazione del Piano banda ultralarga anche grazie ai fondi del Recovery Plan. Il ministro torna sui ritardi del programma di copertura delle aree bianche, le zone a "fallimento di mercato", affidato alla concessionaria Open Fiber. «Come noto - dice in audizione - Open Fiber ha comunicato che il piano sarà completato nel 2023 ma in realtà i dati Infratel rispetto ai progetti esecutivi, considerando anche i problemi del progettista Italtel, ci dicono che anche il 2023 difficilmente, alle condizioni date, sarà raggiunto». Poco dopo Open Fiber ha replicato con una nota ufficiale ricordando che è previsto «il completamento del Piano banda ultralarga in 16 Regioni nel 2022 e nelle restanti 4 Regioni (per un totale dell'8% delle unità immobiliari complessive) nel 2023. Obiettivi che grazie a tutte le misure messe in campo confermiamo di poter raggiungere». Poi la controreplica di Infratel, società in house del ministero, che ha definito corretti i dati cui ha fatto riferimento Patuanelli.





Agevolazioni

Superbonus del 110%,
 la parola agli esperti
 su requisiti termici,
 balconi, edifici
 in comproprietà

Parte oggi l'appuntamento bisettimanale (pagine speciali martedì e venerdì) dedicato al 110%. Oggi sotto esame requisiti termici, effetti sui balconi, edifici in comproprietà

— Servizi a pag. 23

IL SUPERBONUS DEL 110% — 1
Trasmittanza, le nuove regole

Quando entrerà in vigore la nuova norma del Mise (ancora non pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale») i livelli di trasmittanza più severi si applicheranno al 110% ma anche a tutte le altre detrazioni del 65%, 70% e 75%

Vecchi requisiti per chi esegue ora i lavori di ecobonus

Luca Rollino

Il Dm Requisiti deve essere ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale e, pertanto, continua ad essere valido il vecchio decreto del 2008, con le modifiche del 2010. Questo rappresenta un indubbio vantaggio per quanti siano interessati a iniziare a stretto giro interventi agevolati per l'efficienza energetica, indipendentemente dall'aliquota utilizzata.

Il vecchio Dm conviene

Infatti, il decreto in via di pubblicazione contiene, rispetto al passato, requisiti decisamente più restrittivi per la fruizione degli incentivi fiscali, in particolare per quanto riguarda i valori di trasmittanza termica da garantirsi per gli elementi di involucro opaco e trasparenti.

La trasmittanza termica è il parametro tecnico che quantifica l'energia che, in ogni istante, viene dispersa attraverso una superficie di un metro

quadrato per ogni grado di differenza di temperatura tra gli ambienti separati. Il vecchio decreto, prossimo a essere superato, ha valori decisamente meno prestazionali, facilmente raggiungibili attraverso interventi che garantiscono il rispetto dei requisiti cogenti previsti dal decreto Requisiti Minimi del 26 giugno 2015.

Il nuovo decreto comporta invece un sensibile incremento rispetto alle trasmittanze minime previste per legge: in sostanza, una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale, per fruizione delle detrazioni per l'efficienza energetica si dovranno migliorare gli spessori degli isolanti applicati oppure combinare più tecniche di isolamento all'interno dello stesso intervento.

Le soluzioni

Una possibile soluzione è rappresentata dall'uso combinato di cappotto e insufflaggio, o dal ricorso a un doppio "cappotto", sia interno che esterno.

Nei fatti, lo strato coibente esterno sarà sempre necessario, in quanto, benché le trasmittanze previste dal decreto Requisiti Ecobonus siano al netto dei ponti termici, si dovrà comunque garantire (in base ai vincoli legislativi vigenti) la risoluzione dei ponti termici dell'edificio, ovvero l'eliminazione delle dispersioni legate ai punti di discontinuità quali balconi, pilastri in facciata, cordoli a vista.

Il rebus dei ponti termici

Qualora si optasse per una soluzione che garantisca una trasmittanza sufficiente a raggiungere i requisiti previsti per fruire delle detrazioni fiscali, ma non fosse possibile risolvere i ponti termici (è il caso ad esempio di un insufflaggio all'interno di una cassa vuota particolarmente profonda, in un edificio ricco di balconi ed elementi strutturali a vista), il rischio che si corre è che, in caso di controllo, sia contestato non il requisito di accesso al bonus, ma la conformità alla legislazione vigente in materia di efficienza energetica.

A questo si deve aggiungere il fatto che difficilmente un edificio caratterizzato da importanti ponti termici riuscirà ad avere una prestazione energetica, finiti i lavori, sufficiente a garantire il duplice salto di classe energetica, condizione indispensabile per poter fruire del 110 per cento.

Nuovi requisiti per tutti

Deve però essere chiaro un aspet-

to, forse poco considerato: una volta entrato in vigore, il nuovo decreto Requisiti Ecobonus imporrà dei valori di trasmittanza più stringenti (e quindi maggiori spessori di isolante) anche per quegli interventi che godranno delle più modeste aliquote ordinarie (65%-70%-75%), andando quindi a impattare su tutta la progettazione dell'efficienza energetica, e non solo su quella volta al raggiungimento del super ecobonus.

Gli interventi di riqualificazione energetica che operano sulle superfici esterne degli edifici dovranno peraltro essere concepiti tenendo conto anche degli aspetti tecnici connessi con la vigente legislazione in materia antincendio, che impone vincoli ben precisi agli interventi effettuati su edifici civili con altezza antincendio superiore ai 24 metri.

Infine, altro aspetto non di poco conto è il peso degli strati isolanti con maggior spessore: non sempre le tamponature esistenti potranno garantire un supporto sufficientemente robusto cui agganciare i pannelli di materiale isolante. In questi casi, la scelta di intervenire con una combinazione di tecniche sarà pressoché obbligata per evitare carichi eccessivi.

< RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE



RISPOSTE

Q **Risiedo all'estero, sono iscritto all'Aire e avevo intenzione di acquistare una casa di vacanza in Italia. Non essendo contribuente fiscale in Italia, mi chiedo se posso approfittare del 110%, cedendo il credito d'imposta.**

R La risposta è positiva. Il superbonus riguarda tutti i contribuenti, residenti e non residenti, che sostengano le spese per l'esecuzione degli interventi agevolati. Questi, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione, possono optare per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto o per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari. Se la persona fisica non residente non ha imposta dovuta in Italia, potrà comunque scegliere una di queste opzioni. *(Alessandro Borgoglio)*

Q **Ho installato un cappotto condominiale con miglioramento di due classi energetiche, con contestuale rifacimento dell'impianto di riscaldamento a pavimento a pompa di calore. Il rifacimento dei pavimenti rientra nel 110%?**

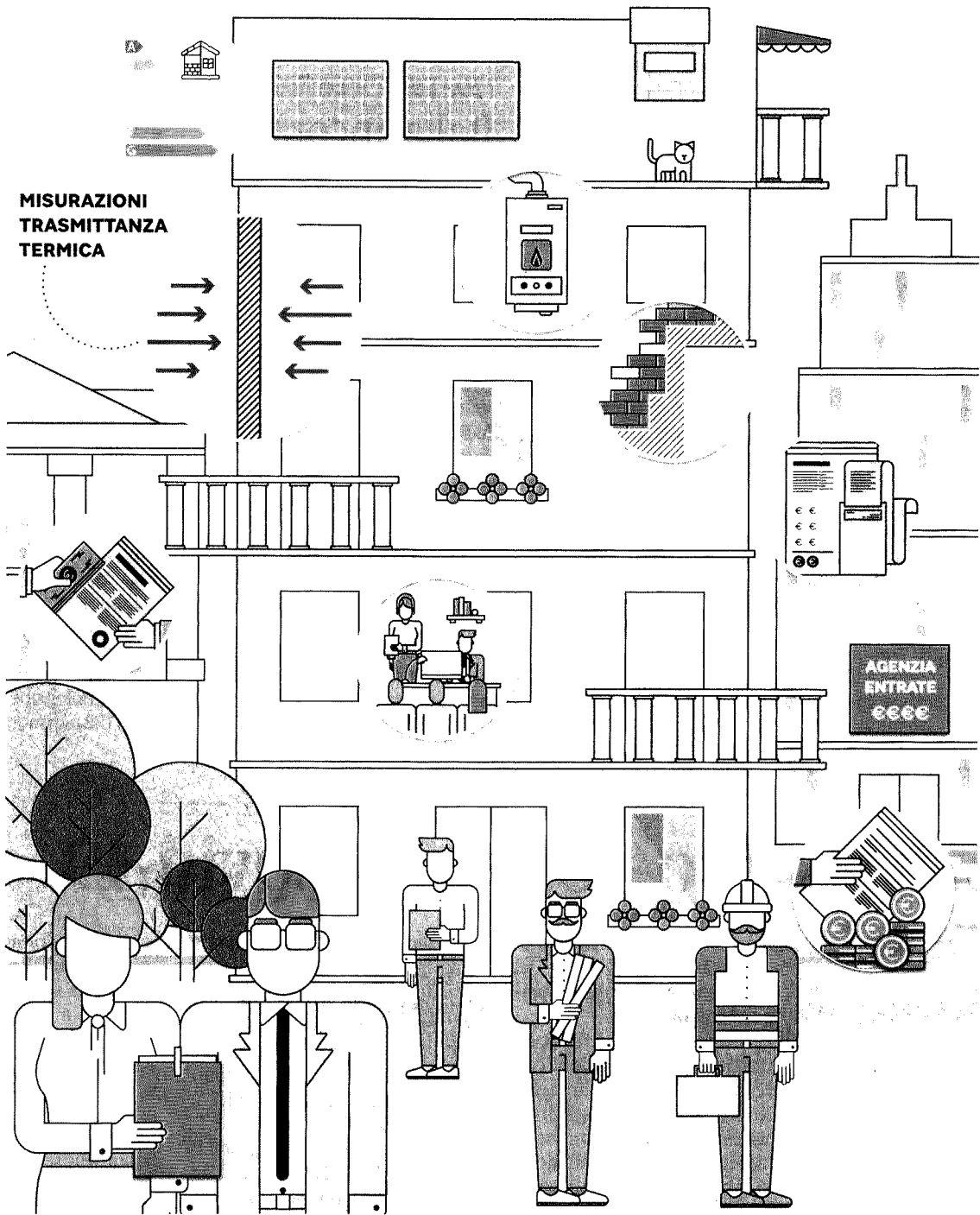
R Certamente sì. A fronte dell'isolamento termico del condominio, il riscaldamento a pavimento della singola unità immobiliare rientra nel 110% come intervento trainato. In tal caso anche tutte le spese accessorie per il ripristino del pavimento sono assorbite dalla maggiore aliquota del 110%. *(Marco Zandonà)*

Q **Per la definizione dei prezzi relativi ai pannelli fotovoltaici e caldaie, l'asseveratore deve comunque fare riferimento al prezzario regionale e solo in caso non ci sia una corrispondenza utilizzare l'allegato I del decreto Mise?**

R I criteri a cui deve attenersi il tecnico per verificare i limiti delle agevolazioni sono dettati, per quanto concerne gli interventi di efficienza energetica, dal punto 13 dell'allegato A al decreto Requisiti del Mise. Qui è stabilito che il tecnico abilitato che sottoscrive l'asseverazione allega il computo metrico e assevera che siano rispettati i costi massimi per tipologia di intervento, secondo questi criteri: i costi per tipologia di intervento sono inferiori o uguali ai prezzi medi delle opere compiute riportati nei prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome territorialmente competenti. In alternativa a questi prezzari, il tecnico abilitato può riferirsi ai prezzi riportati nelle guide sui «Prezzi informativi dell'edilizia» edita dalla casa editrice DEI – Tipografia del Genio Civile. Nel caso in cui i prezzari non riportino le voci relative agli interventi, il tecnico abilitato determina i nuovi prezzi in maniera analitica, secondo un procedimento che tenga conto di tutte le variabili che intervengono nella definizione dell'importo, avvalendosi anche dei massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento di cui all'allegato I del decreto Requisiti. In conclusione, solo nel caso in cui nei prezzari locali non vi sia corrispondenza per l'intervento agevolabile, il tecnico dovrà avvalersi del decreto del Mise. *(Alessandro Borgoglio)*

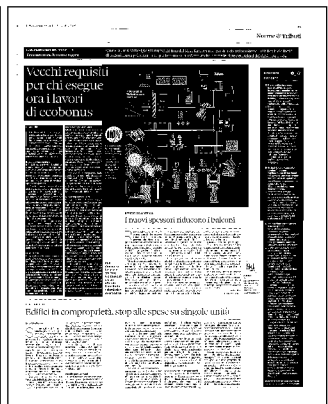
www.espertorisponde.ilsole24ore.com
 Per inviare quesiti sul superbonus

159329



L'appuntamento

Partono oggi gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



DETRAZIONI FISCALI

Il superbonus del 110% utilizzabile anche dai non residenti

Bongi a pag. 26

La sola detenzione o la locazione non basta invece per ottenere il credito d'imposta

Il 110% attira i non residenti
Proprietà del bene e la rendita sufficienti per il bonus

DI ANDREA BONGI

Il superbonus del 110% attira anche i non residenti. Se proprietari di immobili in Italia, il possesso della sola rendita catastale, astrattamente assoggettabile all'Irpef, li abilita alla detrazione fiscale prevista nel decreto Rilancio. La sola detenzione dell'immobile o il possesso dello stesso in virtù di un contratto di locazione, in assenza di altri redditi imponibili in Italia, non è invece sufficiente per poter ottenere la super agevolazione fiscale sui lavori effettuati o da effettuare.

La questione è di assoluto rilievo grazie al fatto che i non residenti potrebbero effettuare i lavori edilizi agevolati al 110% non tanto per l'utilizzo diretto della detrazione, che potrebbe non risultare possibile a causa dei modesti redditi imponibili in Italia, ma piuttosto per sfruttare l'opzione per la cessione del superbonus o per lo sconto in fattura.

La rilevanza di questo tema è dovuta anche all'elevato

numero elevato di immobili presenti sul nostro territorio, specie nelle più belle località turistiche, di proprietà di soggetti non residenti.

La possibilità di accedere al nuovo superbonus, disciplinato dall'articolo 119 del decreto Rilancio, da parte dei contribuenti non residenti in Italia è stata tracciata, con una certa precisione, nella circolare n. 24/E del 8 agosto scorso. In aggiunta a quanto chiarito nel suddetto intervento di prassi amministrativa è comunque possibile delineare il quadro di riferimento, anche alla luce dei precedenti interventi delle Entrate in relazione all'accesso alle detrazioni fiscali per l'edilizia da parte dei non residenti.

Limitando il campo alle sole persone fisiche e quindi all'Irpef, la circolare da ultimo richiamata prevede espressamente che il superbonus non spetta ai sog-

getti che non possiedono redditi imponibili i quali, non possono nemmeno esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito. Passando ad un esempio pratico, nel suddetto documento di prassi, viene evidenziato il caso della persona fisica non fiscalmente residente in Italia che detiene l'immobile oggetto degli interventi in base a un contratto di locazione o di comodato.

La lettura, al contrario, dell'esempio formulato ci porta a concludere che quella stessa persona fisica, non fiscalmente residente in Italia, qualora fosse proprietario dell'immobile oggetto degli interventi, avrebbe invece la possibilità di sfruttare l'agevolazione o optare per la cessione o lo sconto in fattura.

Il discrimine tra le due situazioni è dato dunque dal «possesso» di un reddito assog-

gettabile a Irpef che, nel caso del proprietario di immobile ubicato nel Belpaese, potrebbe essere rappresentato dalla sola rendita catastale o dal canone di locazione (anche se assoggettato a cedolare secca).

Sulla base di tale interpretazione anche il residente all'estero potrebbe essere dunque fortemente stimolato ad investire nel nostro paese, sfruttando quel formidabile volano costituito dalla circolazione del superbonus sotto forma di cessione a terzi, banche comprese, o di sconto in fattura.

Resterebbero ovviamente da superare tutti gli altri paletti previsti dalla complessa disciplina che caratterizza il 110%. L'immobile dovrebbe avere le caratteristiche previste dalla norma, gli interventi da realizzare dovrebbero rientrare tra quelli espressamente previsti, i lavori e la spettanza del credito dovranno essere attestati e visti dai professionisti indicati dalla norma e così via.

In presenza di tutti i requisiti suddetti il cittadino tedesco,

inglese o di altro stato estero, proprietario di immobili in Italia, potrà dunque valutare con attenzione la convenienza di procedere ad interventi di riqualificazione energetica o sismica dell'edificio operando, in estrema sintesi, a costo zero grazie all'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura.

Se poi agli interventi per i quali spetta il superbonus del 110% venissero affiancati anche lavori suscettibili di produrre l'agevolazione in misura ridotta (50 o 65%), anche sui questi ultimi il non residente potrà utilizzare la leva della cessione o dello sconto in fattura, ricorrendo alle disposizioni di cui all'articolo 121 del dl 34/2020. Un mix importante fra convenienza e recupero del nostro patrimonio edilizio.

© Riproduzione riservata

La circolare 24 prevede espressamente che il superbonus non spetta ai soggetti che non possiedono redditi imponibili

10 CIRCOLARE La circolare 24 sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS Italia Oggi Cartelle esattoriali, carta straccia

IMPOSTE E TASSE Il 110% attira i non residenti Proprietà del bene e la rendita sufficienti per il bonus IL VADEMECUM DEFINITIVO SUL 110%

